

INTERVISTA Carfagna: «Stimo Fallaci, Thatcher e Merini. Un ministro rosa dell'Economia? Sarebbe ora»

«L'orgoglio di non essere solo donna»di **PIERLUIGI DIACO**

Il ministro delle Pari opportunità, Mara Carfagna, ci scherza su: «Lo so, lo so, ho un'immagine da brava ragazza, sembro troppo perfettina, ma sono sempre stata rigida con me stessa». Proprio così. Rigida. Puntuale. Severa. Un po' lo è di carattere, tant'è che lo ammette lei stessa. Un po', e non c'è dubbio alcuno, lo è dovuta diventare subito dopo essere stata nominata ministro dal presidente Berlusconi. «Mi sono messa al lavoro, ho studiato la materia che mi compete, ho evitato la tv e l'attenzione dei media, ho scelto di mettere tutta me stessa per svolgere al meglio la missione che mi è stata affidata». Durante l'intervista con la Carfagna, nel suo ufficio a due passi da Palazzo Chigi, solo due brevi interruzioni. «Grazie Nino, buon lavoro», licenzia così, con confidenza amicale il commesso che ci serve due caffè. Poi squilla il telefono: «Ciao Papà, come sta lo zio? Ah, sei qui sotto con la mamma! Salite che ci salutiamo». Il ministro mi guarda, sorride e mi interroga: «Le sembro ancora così rigida?».

Comunque, da quando ha assunto l'incarico di ministro, la sensazione è che lei abbia deciso di tradire una parte di sé...

«E' vero in parte. Ho un ruolo di responsabilità e non posso permettermi di pensare a come vengo percepita fuori. Il mio compito è lavorare e portare dei risultati. Poi ho una mia vita privata fatta di relazioni, amicizie, famiglia e molte passioni. Le confido che ho da poco cambiato casa e finalmente, avendo più spazio, ho potuto acquistare un pianoforte. Suonare mi rilassa e mi fa stare bene».

Non sapevo di questa

sua passione per il piano.

«Ma lei non è tenuto a saperlo. Tengo molto al mio privato. Tengo a far sapere il meno possibile delle mie vita perché il compito di un politico è fare, risolvere problemi e ascoltare l'opinione della gente».

Allora parliamo di po-

litica. Che aria tira nel Pdl? Siamo già alle correnti?

«Non mi sembra affatto, poi a me le correnti non sono mai piaciute. Io mi sento per cultura politica, per esperienza e, se vuole, anche per

l'età che ho, una donna del Pdl. Ho maturato le mie convinzioni e le mie scelte dentro questo progetto che per la prima volta ha fuso, con coraggio, la storia di due partiti, di due anime, di due straordinari movimenti fatti di uomini e donne che credono nella politica del fare. La nostra classe dirigente è giovane e motivata e io voglio contribuire a rendere questo partito sempre più solido, compatto e coeso. Gli italiani si aspettano molto da noi».

Sta parlando da dirigente politico. Qual è il suo rapporto con il consenso?

«Il consenso, per me, non è un'ossessione e nemmeno una necessità. Gli italiani ti apprezzano quando raggiungi dei risultati e io mi impegno per non deludere le aspettative di chi crede in noi e nella nostra azione di governo».

Essere una bella donna l'ha aiutata a stare più simpatica alla gente?

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

